

FORMULA 1

Vince Leclerc, non la Ferrari



Marea arancione, ma il trionfo è rosso

KEYSTONE

S'interrompe il digiuno del Cavallino in terra austriaca. Basta tentennamenti sulla leadership: il Mondiale se lo giocano Max Verstappen e il monegasco.

di Paolo Spalluto

Charles Leclerc ha interrotto il lungo digiuno del Cavallino in terra austriaca andando a vincere in modo molto deciso e chiaro il Gran premio di Spielberg. Trovatosi sempre dietro a Max Verstappen, in partenza e in due pit stop, lo ha rimontato tre volte e dominato. Ciò che ha colpito nella prestazione del monegasco di ieri è stata la velocità assoluta della Rossa e la rapidità di uscita delle curve, con una trazione invero straordinaria.

Era importante questa vittoria, soprattutto sul piano morale per un pilota che ha doti notevoli e ieri ancora una volta le ha messe tutte su strada fino a quando ha potuto. Se il giro veloce è rimasto a Verstappen, questo è dovuto a una 'défaillance' tecnica del pedale che non tornava negli ultimi sette giri, lasciando il motore sopra giri, e in curva tre e quattro ha dovuto rallentare molto. È così che l'olandese, che è stato dominato tutta la gara, è riuscito a concludere a meno di due secondi dalla Ferrari.

Una sfortuna folle

Era quella di ieri la giornata perfetta per la Rossa: Perez subito fuori gioco, in pista una dominazione che prevedeva un uno/due di Leclerc e Sainz, con quindi un recupero importante nella classifica Costruttori. E invece l'ennesimo fattaccio di un propulsore certamente performante, ma che forse lavora a un limite per il quale l'affidabilità non è ancora raggiunta. Le fiamme impietose di Sainz dicono che ora si debba riuscire a dare continuità ai risultati, noi lo scriviamo da tempo, sarà su tutti questi errori che si scriverà il Mondiale 2022. Con Perez ritirato, dopo un primo con Russell che verrà penalizzato, è stato definitivamente tolto dalla gara dal box mentre navigava nelle retrovie, l'occasione era ghiotta. Di più, ora per la Ferrari la posizione della prima guida è chiara: il Mondiale si gioca tra Verstappen e Leclerc, più nessun tentennamento sulla leadership. Quel "no, no, no" in radio di Sainz e quei minuti passati con le mani nei capelli a bordo della pista, sono la dimostrazione che lo spagnolo in un secondo ha compreso cosa lo attenda per il resto del Mondiale. Una sfortuna folle, se pensiamo che stava sorpassando Verstappen per il secondo posto nel momento in cui il suo motore è andato arrostato. Se, invece, leggiamo la corsa in chiave Red Bull, quello di ieri è un bottino ottimo: soli sei punti recuperati da Leclerc nei confronti del campione del mondo e nessun vantaggio particolare nel Costruttori. Tutto questo all'alba della rivoluzione in arrivo sul piano tecnico che vivrà il fondo dinamico delle monoposto. Deci-

sione assai dura per Red Bull e Ferrari, tanto che Toto Wolff ha ieri affermato che costerà tre decimi al giro alle due monoposto la modifica di regolamento. Interrogato sul tema, Mattia Binotto ha ammesso che ci si debba lavorare, ma il rischio di una minore performance è probabile.

Stessi motori, sorti diverse

La Haas sta vivendo un vero momento di grazia portando Mick Schumacher al sesto posto e Magnussen all'ottavo. Pensate che in team radio Hamilton ha chiesto ai suoi a quanto viaggiassero le due monoposto americane, che nella realtà dei fatti grazie anche a tecnici come Simone Resta è un sostanziale clone della Rossa e qui si spiega ora questa accelerazione di risultati. Molta commozione nuovamente per il figlio d'arte che si è securizzato e ora spinge forte e lo si coglie da come aggredisce gli avversari nel sorpasso.

La Sauber invece sta subendo una battuta d'arresto ed è un peccato che la classifica non narri a sufficienza l'eccezionalità della prova di carattere di ieri di Bottas che, partito dai box, sino a due giri dalla fine si trovava al decimo posto, poi ceduto a un arretrante Alonso. Zhou non è stato pungente come nelle ultime gare: bottino zero punti, quindi ora è tempo di reagire. Ciò che non appare chiaro a chi vi scrive è per quale ragione la Haas abbia questa performance sul dritto che alla Sauber fa difetto. I motori non sono identici? Sino a poco fa non era il team elvetico quello molto avanti? I pezzi di aerodinamica della Haas sono forse molto supportati dalla Ferrari, mentre a Hinwil si è optato per un progetto autonomo.

Infine, la gara di ieri va agli archivi con un Lewis Hamilton di nuovo sul podio, al terzo posto: classe e furbizia al servizio di una macchina mal riuscita, in Stiria mai davvero competitiva, subissata di sorpassi, ma la pulizia e il mestiere fanno miracoli.

LE PAGELLE DI PAOLONE

COMMISSARIO ★★★★★

Lo avrete notato in televisione: la monoposto di Sainz prende fuoco, arretra, Werner Panzetta corre faticosamente con un estintore in mano, e quando vede il fuoco lo appoggia e se ne va. Un vero coraggioso impavido commissario della birra di sua nonna.

SAINZ ★★★★★ -

Per vincere ci vuole il boffice e lui ieri lo ha compreso amaramente. Ha deciso di fare il giro delle fontane sante d'Europa e immergere le terga nude nell'acqua benefica, sperando nel miracolo. Il fuoco brucia, l'acqua lo spegne.

BOTTAS ★★★★★

Praticamente ieri ha corso con una canoa. Entrato nella Sauber con i remi, ha vogato dall'ultima posizione montando le gomme invernali per fare meno pitstop, risalendo sino alla decima posizione. Poi Paggio Fernando l'ha infilato mentre lottava con un tappo per non fare entrare acqua.

HAMILTON ★★★★★

Una vera volpe: lemme lemme rosica punti in attesa di tempi migliori, inveisce in radio preoccupato delle performance, guardandosi in giro manco guidasse un turbodiesel. Ha capito della stagione strana e se ne è fatto intelligentemente una ragione.

AUTOMOBILISMO

CAMPIONATO DEL MONDO DI F1

Spielberg, Gran Premio d'Austria (71 giri di 4,318 km = 306,452 km): 1. Charles Leclerc (Mon), Ferrari, 1 ora 24'24"312 (media 217,843 km/h). 2. Max Verstappen (O), Red Bull-Honda, a 1"532. 3. Lewis Hamilton (Gb), Mercedes, a 41"217. 4. George Russell (Gb), Mercedes, a 58"972. 5. Esteban Ocon (F), Alpine-Renault, a 68"436. 6. a un giro: Mick Schumacher (Ger), Haas-Ferrari. 7. Lando Norris (Gb), McLaren-Mercedes. 8. Kevin Magnussen (Dan), Haas-Ferrari. 9. Daniel Ricciardo (Aus), McLaren-Mercedes. 10. Fernando Alonso (Sp), Alpine-Renault. 11. Valtteri Bottas (Fin), Alfa Romeo-Ferrari. 12. Alexander Albon (Tai), Williams-Mercedes. 13. Lance Stroll (Can), Aston Martin-Mercedes. 14. Zhou Guanyu (Cina), Alfa Romeo-Ferrari. 15. Pierre Gasly (F), Alpha-Tauri-Honda. 16. Yuki Tsunoda (Giap), Alpha-Tauri-Honda. 17. Sebastian Vettel (Ger), Aston Martin-Mercedes.

Giro più veloce: Verstappen (62esimo), 1'07"275 (media 231,063 km/h).

Ritirati: Sergio Perez (Mes), Red Bull-Honda, problema meccanico al 25esimo giro; Nicholas Latifi (Can), Williams-Mercedes, problema meccanico al 50esimo giro; Carlos Sainz (Sp), Ferrari, motore in fiamme al 58esimo giro.

La situazione nel Mondiale. Piloti: 1. Verstappen 208 punti. 2. Leclerc 170. 3. Perez 151. 4. Sainz 133. 5. Russell 128. 6. Hamilton 109. 7. Norris 64. 8. Ocon 52. 9. Bottas 46. 10. Alonso 29. 11. Magnussen 22. 12. Ricciardo 17. 13. Gasly 16. 14. Vettel 15. 15. Schumacher 12. 16. Tsunoda 11. 17. Zhou 5. 18. Albon 3. 19. Stroll 3. Costruttori: 1. Red Bull-Honda 359. 2. Ferrari 303. 3. Mercedes 237. 4. McLaren-Mercedes 81. 5. Alpine-Renault 81. 6. Alfa Romeo-Ferrari 51. 7. Haas-Ferrari 34. 8. Alpha-Tauri-Honda 27. 9. Aston Martin-Mercedes 18. 10. Williams-Mercedes 3.

Prossima corsa: Gp di Francia a Le Castellet il 24 luglio.

CANOTTAGGIO

Rotsee, il gran giorno di Ahumada e Struzina



Ma la zurighese pareva avere il successo in tasca KEYSTONE

Seconda a Poznan il mese scorso, la specialista dello skiff Jeannine Gmelin si è assicurata il secondo podio in due partecipazioni alla Coppa del mondo 2022. La zurighese si è classificata terza oggi sul Rotsee, dove il due di coppia pesi leggeri si è garantito il successo finale. La Gmelin, 32 anni, sembrava essere sulla strada giusta per il suo settimo successo a questi livelli: in testa dopo 1500 dei 2000 metri da percorrere, la campionessa del mondo 2017 ha mancato di forza nel pacchetto finale, cedendo 2'13 alla tedesca Alexandra Förster, che era solo quarta a 500 metri dal traguardo.

Raphaël Ahumada e Andri Struzina in acque lucernesi hanno invece centrato il quinto posto nel due di coppia pesi leggeri, regalando così alla Svizzera il successo finale in Coppa del mondo: Ahumada aveva infatti trionfato a fine maggio a Belgrado in coppia con Jan Schäuble, prima di salire nuovamente sul podio a Poznan in compagnia di Struzina.

PUGILATO

Il messicano Vargas campione dei pesi piuma

Il messicano Rey Vargas, ancora imbattuto, è diventato campione Wbc dei pesi piuma, in Texas, infliggendo ai punti la prima sconfitta della carriera al filippino Mark Magsayo. La decisione non è stata unanime in quanto due giudici hanno assegnato il vincitore a Vargas (115-112), mentre il terzo ha dato il vantaggio a Magsayo (114-113). «È stata una grande battaglia, sono così orgoglioso, non ho parole» ha commentato Vargas, 31 anni, le cui statistiche ora parlano di 36 vittorie in altrettanti combattimenti. Vargas aveva già ottenuto una cintura mondiale, quella dei super gallo Wbc. Magsayo, 27 anni, era diventato invece campione Wbc dei pesi piuma a gennaio, dopo aver battuto l'americano Gary Russell jr.

CALCIO

Decima sconfitta per Shaqiri e Chicago

Continua la stagione negativa della squadra di Xherdan Shaqiri, battuta per la decima volta nel campionato statunitense della Mls. In una par-

tita disputata davanti a quindicimila spettatori, una doppietta dell'haitiano Etienne (in rete sessantatreesimo e al settantacinquesimo) e un gol realizzato dall'ex giocatore del Watford Cucho Hernandez (all'ottantatreesimo) hanno permesso a Columbus di proseguire una striscia positiva di sei incontri senza sconfitte, al termine di un confronto che la squadra dell'Illinois (sempre più ultima in classifica nell'Eastern Conference) a un certo punto vinceva per due reti a zero. Sostituito all'ottantesimo minuto, Xherdan Shaqiri non ha segnato gol e non ha servito assist: le due reti di Chicago sono infatti state realizzate da Czichos al 29' e da Mueller al 41'. Mercoledì, per la ventesima giornata, i Fire accoglieranno Toronto, compagine allenata da Bob Bradley, ex selezionatore della nazionale statunitense.

TRIATHLON

Ironman, a Thun Daniela Ryf non ha rivali



Imbattibile, nonostante i problemi allo stomaco KEYSTONE

Un paio di mesi dopo aver conquistato il suo quinto titolo mondiale nella distanza, Daniela Ryf ha vinto facilmente all'Ironman Switzerland di Thun. La 35enne che si era già imposta nell'edizione dello scorso anno ha preso il comando nella frazione a nuoto e da lì in poi non l'ha più mollato. Anzi: dai 5'38 minuti di vantaggio che aveva sulle avversarie dopo i 3,8 km nel lago di Thun, ha incrementato gradatamente il margine trasformandolo in mezz'ora nel corso dei 180 km complessivi di gara.

Questo nonostante cammin facendo la Ryf abbia accusato problemi di stomaco, a causa del caldo, ciò che alla solettese è costato all'incirca tre minuti nel finale, ciò non le ha tuttavia impedito di imporsi con un margine di 26'51" sulla belga Alexandra Tendeur. Terza, invece, la finlandese Hein Hartikainen. «Ma sono sicuramente più in forma di quanto non abbia dimostrato oggi» ha detto Daniela Ryf dopo aver tagliato il traguardo, riferendosi alla stanchezza dovuta alle ultime sei settimane di allenamento intensivo, ipotizza. Nelle prossime settimane la solettese si allenerà a St. Moritz per prepararsi al suo secondo Campionato del mondo Ironman dell'anno, fra tre mesi alle Hawaii.

GOLF

Schauffele, implacabile, vince anche in Scozia

Lo Scottish Open va all'americano Xander Schauffele, che a North Berwick, con un totale di 273 (72 65 66 70, -7) colpi, sul percorso del Renaissance Club (par 70) supera il connazionale Kurt Kitayama, con 274 (-6) davanti al sudcoreano Joohyung Kim, con 275 (-5).

Quinto statunitense a vincere la competizione che fa parte delle Rolex Series (e quest'anno è stata organizzata in combinata da Dp World Tour e Pga Tour), Schauffele sta attraversando un momento di grande forma: il 26 giugno aveva infatti fatto suo il Travelers Championship, prima di conquistare in Irlanda la Jp McManus Pro-Am e, appunto, mettere le mani sullo Scottish Open, che gli ha fruttato la bellezza di 1,4 milioni di dollari a fronte di un montepremi complessivo di 8 milioni.

Già medaglia d'oro ai Giochi di Tokyo, il californiano sarà tra i big da battere nella 150esima edizione del The Open, quarto Major dell'anno in programma da questo giovedì a domenica sempre in Scozia, ma sul percorso dell'Old Course di St. Andrews.



Assegno da 1,4 milioni di dollari

KEYSTONE